

RUGGERO TOMASELLI

Ruggero Tomaselli è morto il 30 marzo 1982, vittima di un tragico incidente. Non aveva ancora compiuto 62 anni.

Non sarebbero certo necessarie parole per ricordarne la figura proprio in questa Società Italiana di Biogeografia che, soprattutto nei suoi primi anni di vita (come «Gruppo Italiano Biogeografi»), lo vide tra i soci più attivi ed entusiasti. Il ricordo di Ruggero Tomaselli è e resterà vivo non solo nei colleghi, allievi, amici, ma anche in quanti ebbero modo di avvicinarlo, di frequentarlo, di conoscerlo. Una commemorazione in questa sede resta tuttavia un atto doveroso, una testimonianza di gratitudine per i servizi svolti e per gli insegnamenti che egli ha lasciato.

Tomaselli era nato a Trento il 22 agosto 1920.

Nel 1943 presso l'Università degli Studi di Pavia conseguì la laurea in Scienze Naturali discutendo una tesi su argomento di Geologia.

Iniziò la carriera universitaria nel 1944 come assistente volontario alla cattedra di Geologia e subito dopo divenne assistente incaricato alla cattedra di Botanica dell'Università di Pavia.

Nel 1946 usufruì di una borsa di studio del Governo francese, presso il «Laboratoire de Biologie Végétale» dell'Università della Sorbona, dove compì studi di Citologia vegetale. Quindi frequentò a Montpellier la «Station Internationale de Géobotanique Méditerranéenne et Alpine», dove iniziò le sue ricerche di Fitosociologia. Il primo lavoro in questo campo riguardò «La pelouse à *Aphyllanthus* (*Aphyllanthion*) de la garrigue montpellieraine». Tale lavoro, presentato e discusso come tesi, gli valse il conferimento del titolo di «Docteur d'Etat ès Sciences Naturelles - avec Mention très honorable».

Tornato in Italia, nel 1948 divenne assistente di ruolo alla stessa cattedra di Botanica dell'Università di Pavia.

Vincitore di una borsa di studio «Fulbright» del Governo degli Stati Uniti d'America, nel 1952 fu ammesso a frequentare come «Associate researcher» il Dipartimento di Geografia dell'Università del Kansas, a Lawrence. Qui, sotto la guida di A.W. Kùchler, sviluppò un programma di studio di cartografia della vegetazione e, nell'ambito di un corso di Fitogeografia, tenne delle lezioni sulla vegetazione dell'Italia e della Regione mediterranea. Nello stesso periodo compì viaggi ed escursioni scientifiche dedicandosi in particolare allo studio della vegetazione della fascia meridionale, dall'Oceano Atlantico al Pacifico.

Nel 1954 assunse l'incarico dell'insegnamento di Botanica farmaceutica e la direzione dell'Istituto e Orto Botanico presso l'Università di Urbino.

Nel 1955 conseguì la Libera Docenza in Botanica e nel 1956 la Libera Docenza in Fitosociologia.

Nel 1959 venne chiamato all'Università di Catania come professore straordinario di Botanica nella Facoltà di Scienze.

Nel 1964 passò all'Università di Pavia come ordinario di Botanica, assumendo anche la direzione dell'Istituto di Botanica e dell'Orto Botanico, del Laboratorio Crittogamico Italiano e del Centro di Micologia Medica.

Nel 1979-80, Tomaselli ottenne l'istituzione nella stessa sede di Pavia della Scuola di Specializzazione in Conservazione della Natura e Pianificazione Ecologica Territoriale. Egli ne era direttore ed in seno ad essa svolgeva l'insegnamento di «Floristica e tipologia ecologico-strutturale della vegetazione».

Non meno intensa e ricca fu la sua attività in ambiti esterni alla Università e parauniversitari. E' stato direttore di un corso di aggiornamento in Fisiologia ed Ecologia vegetale per insegnanti di Liceo, patrocinato dal Ministero della P.I., e di un analogo corso per l'insegnamento moderno della Biologia (classi pilota); esperto di didattica in seno al Centro Europeo dell'Educazione del Ministero della P.I.; componente della delegazione italiana al simposio internazionale O.C.D.E. (Organizzazione Comunità Europea di Difesa) sulla «Politica da seguire nel campo dell'insegnamento scien-

tifico» a Frascati; membro del «Comitato Onoranze Bresadoliane di Trento»; rappresentante del Ministro per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica in seno alla «Commissione interministeriale per i problemi dell'ambiente sotto il profilo internazionale», istituita presso il Ministero degli Affari Esteri; componente del «Comitato di orientamento per i problemi dell'ecologia», presso il Senato della Repubblica, e della «Commissione consultiva per il coordinamento della ricerca in materia di ambiente» presso il Ministero competente; rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste nel Comitato italiano per il Programma MAB (Man and the Biosphere) dell'UNESCO, e quindi esperto dello stesso ministero alla Conferenza dell'ONU sui problemi dell'ambiente.

Numerosi furono gli impegni e le cariche di Tomaselli in ambito internazionale; ne ricordo i principali.

E' stato relatore ufficiale sulla Fitosociologia al 119 Meeting dell'American Association for Advancement of Science, a St. Luis (USA); quindi al Colloquio internazionale sui metodi di cartografia vegetale, a Tolosa. Ha rappresentato ufficialmente l'Italia al «Colloquio Internazionale sui metodi di Ecofisiologia vegetale», a Montpellier; alla «IV Conferenza europea sull'educazione per la conservazione dell'ambiente», a Zurigo, e alla IV Conferenza Internazionale della FAO sulla classificazione dei suoli, a Lisbona. E' stato componente delle Delegazioni italiane: a Strasburgo, al Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle risorse naturali del Consiglio d'Europa e alla «Conferenza europea per l'Annata europea per la Conservazione della Natura»; ad Ankara, alla «Conferenza Turca per la Conservazione della Natura». Ha rappresentato l'Italia alla Conferenza dei Ministri plenipotenziari per l'esportazione e il transito di fauna e flora selvatiche, al Dipartimento di Stato, a Washington. E' stato «expert consultant» del Consiglio d'Europa e membro di vari «groups ad hoc»; presidente del Gruppo ad hoc «Reseau européen de Réserves biogenétiques», e del «Group ad hoc» del Consiglio d'Europa «Régions montagneuses»; relatore ufficiale al Congresso Internazionale di Botanica, a Leningrado; presidente al «Convegno Internazionale per la Tutela dello Spazio Vitale Alpino», a Innsbruck; relatore ufficiale al «Colloquio internazionale sui problemi della rinnovazione della copertura vegetale nella regione mediterranea», a Cagliari.

Dal 1976 era presidente del gruppo ad hoc del Consiglio d'Europa «Cartographie de la Végétation».

E' stato inoltre coordinatore degli «Incontri Internazionali Suolo, Vegetazione, Fauna, Salvaguardia e Ricostruzione degli equilibri ambientali nell'assetto del territorio della regione mediterranea, a Palermo, e relatore ufficiale al «Simposio sulla definizione e localizzazione degli ecosistemi terrestri», a Saint-Maximin (Francia).

Nel corso della sua carriera ha avuto importanti riconoscimenti ufficiali: il «Premio P. Vinassa»; il «Premio G. Pollacci»; il «Premio L. Spallanzani»; il «Premio E. Vaccari»; la «Medaglia d'oro L. Montemartini»; il Diploma dell'Accadémie des Sciences, InSCRIPTION et Belles Lettres» di Tolosa; il Diploma di «Benemerenza di I^a classe (medaglia d'oro) della Scuola, Cultura e Arte»; la «Medaglia d'oro di S. Siro» del Comune di Pavia.

Era ordinario dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, dell'Accademia Roveretana degli Agiati, dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, dell'Accademia del Buonconsiglio di Scienze, Arte e Lettere di Trento. Era anche socio ordinario delle più importanti istituzioni scientifiche italiane e straniere. In particolare, fu presidente della Società Botanica Italiana, socio fondatore della Società Italiana di Fitosociologia, nonché del «Gruppo Italiano Biogeografi», di cui fu anche dinamico e indimenticabile segretario.

Era componente del comitato di redazione di «Naturalia Monspeliensia»; direttore degli Atti dell'Istituto Botanico e Laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia; condirettore di Archivio Botanico e Biogeografico Italiano; componente del comitato editoriale del Giornale Botanico Italiano; componente del comitato editoriale del Notiziario della Società Italiana di Fitosociologia.

La passione e il desiderio di acquisire coscienza di ogni problema fitogeografico, od anche etnobotanico, lo portò a compiere viaggi in ogni parte del mondo, dal bacino del Mediterraneo (Francia, Spagna, Tunisia, Turchia, Grecia) all'Africa (Repubblica centroafricana, Zaire, Kenia, Tanzania, Somalia, Madagascar), all'Estremo Oriente (Thailandia, Borneo, Nuova Guinea), all'Oceania (Tasmania, Nuova Zelanda e Australia), alle Americhe (Stati Uniti, Canada, Messico, El Salvador, Costa Rica, Venezuela, Ecuador, Argentina, Perù). In quest'ultimo continente coordinò, dal 1969 al 1980, sei spedizioni botaniche, patrocinate e finanziate dall'Accademia Na-

zionale dei Lincei, per la raccolta di piante delle famiglie delle *Bromeliaceae* (una nuova specie di questa, *Thillandsia tomasellii* De Luca, Sabato e Balduzzi, gli fu significativamente dedicata da allievi e collaboratori) e delle *Cycadeae* (Messico, Costa Rica, Perù), o per lo studio del dinamismo regressivo della vegetazione di tipo mediterraneo (Cile).

Ricca di oltre 200 titoli di lavori pubblicati, di ricerca originale, di applicazione e di divulgazione e didattica, la produzione bibliografica di Tomaselli spazia ampiamente nel campo della Botanica, toccando vari argomenti.

A Montpellier aveva avuto modo di apprendere direttamente da J. Braun-Blanquet (il caposcuola più prestigioso della Geobotanica europea nel secolo) le basi concettuali e metodologiche della Fitosociologia, allora scienza appena nascente. Egli ne divenne subito entusiasta e convinto assertore e lanciò prontamente un messaggio ai colleghi italiani con uno scritto «Metodi di rilevamento fitosociologico in uso nella Stazione Internazionale di Montpellier», pubblicato (1974) su *Archivio Botanico*. Immediatamente dopo (1948) venne pubblicato il lavoro su «La pelouse à *Aphyllanthes* (*Aphyllanthion*) de la garrigue montpellieraine».

Esso, con l'impostazione metodologica e l'articolazione in capitoli specifici riguardanti i diversi momenti di approfondimento dello studio della vegetazione, fornì elementi di decisiva innovazione per la Geobotanica italiana, e rappresenta ancora oggi uno dei classici della Fitosociologia. Lo stesso lavoro costituì dunque il primo contributo concreto e determinante per l'introduzione e l'affermazione in ambito nazionale delle metodologie e dei principi della Fitosociologia. Da allora le ricerche fitosociologiche presero definitivamente piede in Italia e impegnarono anche studiosi già affermati, come il collega e amico Valerio Giacomini, e sempre più numerosi giovani allievi.

Concretamente sostenuto da quella mente geniale e aperta che fu Raffaele Ciferri, ebbe così a costituirsi di fatto un «centro pavese», da cui la Fitosociologia prese a irradiare nel territorio nazionale; e ben presto questo centro venne a identificarsi con quella che fu chiamata «Scuola di Pavia», con Giacomini e Tomaselli sicuri elementi traenti.

I principi della Fitosociologia, con numerose esemplificazioni derivate dalle esperienze personali dello stesso Tomaselli, vennero intanto condensati (1956) nel trattato «Introduzione allo Studio della Fitosociologia». Questo, che fu il primo manuale della materia in lingua italiana, si caratterizzò e fu subito molto apprezzato e favorevolmente citato anche all'estero, soprattutto per l'originalità dell'impostazione sotto il profilo storico, concettuale, metodologico ed applicativo.

Per Tomaselli la ricerca in campo geobotanico costituì costantemente il filone principale. Nel periodo di studio presso l'Università del Kansas, a Lawrence, egli aveva acquisito anche un notevole livello di specializzazione nella cartografia della vegetazione a piccola scala, basata su tipologie fortemente sintetiche. Questa esperienza fu poi determinante e lo portò a programmare e realizzare un nutrito numero di carte della vegetazione, basate sempre su tipologie sintetiche con particolare riferimento ai tipi climax o di vegetazione naturale potenziale e a caratterizzazione ecologico-strutturale. Dalla carta della vegetazione naturale, potenziale della Sicilia a quella analoga dell'Italia intera, a quelle di ampi territori dell'America centrale e meridionale.

La predilezione per gli studi geobotanici, in senso ampio, e fitosociologici, in senso più stretto, non costituì però limite alle sue indagini. Instancabile e costantemente animato da giovanile entusiasmo, Tomaselli tenne sempre largo l'orizzonte dei suoi interessi scientifici.

Egli si occupò di Lichenologia, di Morfologia e Fisiologia vegetale, di Ecofisiologia vegetale, di Botanica sistematica, di Botanica farmaceutica, di Geobotanica storica e di Storia della Botanica.

Nel campo della Lichenologia Tomaselli affrontò dapprima problemi di carattere corologico e sistematico. Poi si dedicò decisamente ai problemi intrinseci della simbiosi, occupandosi delle metodologie e delle tecniche dell'isolamento dei simbionti, delle condizioni per la loro sopravvivenza e tentando anche colture in vitro di funghi non lichenizzanti e ficobionti per la ricostituzione di simbiosi licheniche.

Nel campo della Ecofisiologia vegetale sono da ricordare i contributi sull'influenza dei fattori climatici nell'espulsione e ger-

minazione di spore di micobionti lichenici, sui rapporti tra pino laricio e micorizzanti, su aspetti connessi con il fotoperiodismo.

La grande esperienza accumulata e le vaste conoscenze acquisite con i suoi viaggi di studio lo avevano portato a notevoli livelli di competenza, soprattutto nei riguardi della vegetazione mediterranea, dei diversi continenti e settori geografici, e dei problemi della sua degradazione. Questi ultimi lo avevano reso particolarmente sensibile. Note velate di forte preoccupazione, ma che volevano essere utili avvertimenti e inviti a ben operare, accompagnavano quasi sempre le sue considerazioni sulla degradazione degli ecosistemi in genere, e terrestri in particolare, a causa di usi irrazionali o inconsulti da parte dell'uomo.

Anche per questo, la morte del maestro e amico Tomaselli costituisce una grande perdita per la Società e di lui rimarrà sempre il rimpianto in noi e in tutti quelli che lo conobbero.